

Acna
Altra fuga di liquami velenosi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Sull'Acna di Cengio, che da quasi un secolo riempie di veleni la Valle Bormida - è ieri stata denunciata una nuova fuga di liquami velenosi...

A Palermo sfiorata tragedia aerea
Ore 15,15, decolla per Milano un «Super 80» dell'Ati: il vento lo respinge e finisce fuori pista

Punta Raisi, 30 secondi di terrore

Sfiorata a Palermo un'altra tragedia aerea. Un Super 80 dell'Ati, in volo da Palermo a Milano, è precipitato sulla pista dello scalo palermitano pochi secondi dopo il decollo, finendo la corsa a 20 metri da uno strapiombo sul mare...

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Per trenta lunghissimi secondi hanno visto la morte da vicino. Sono i 98 passeggeri e i sei membri d'equipaggio a bordo del Super 80 Ati in volo da Palermo a Milano...

Piombato a terra, è uscito fuori pista ed ha concluso la sua corsa sull'orlo di un burrone che si affaccia sul mare antistante l'aeroporto di Punta Raisi...



L'aeroporto di Punta Raisi come si presenta al pilota durante la fase di atterraggio

seggero si è però ripreso dopo poche ore. Un altro passeggero è stato ferito. Pietro Solena, ha ricevuto sette punti di sutura a una gamba. L'aeroporto è rimasto chiuso fino alle 16.30, poi il traffico è ripreso regolarmente...

Panico, ma nessun ferito grave fra le 104 persone a bordo
«Ma poteva essere come a Cuba»
Aperta un'inchiesta giudiziaria

Grano contaminato
Scaricato in Italia con cinque navi

Sei navi avrebbero sbarcato in Italia carichi di grano con alti tassi di cesio radioattivo raccolto in Grecia dopo l'incidente di Chernobyl, secondo Avenimenti, nel numero oggi in edicola...

A Imola centenario del Comune di sinistra

«Era il 27 ottobre del 1889 - ha ricordato - il sindaco di Imola, Marcello Grandi - ed il risultato di quella tornata elettorale rappresentò qualcosa di unico nel panorama politico italiano: per la prima volta una coalizione delle forze democratiche e di sinistra conquistavano il governo di un comune, poi mantenuto sempre con la sola pausa del fascismo».

Tra i giovani niente sesso facile

ragazze. Capovolte, dunque, molte credenze e postulati da una indagine dell'Aiecs (Associazione per l'educazione contraccettiva e sessuale). Ha interessato seicento donne che non hanno fatto uso della pillola o che l'avevano smessa...

Solo fra donne in classe studente ricorre al Tar

(Teramo) perché in classe è il solo maschio tra diciotto studentesse. Il giovane, infatti, afferma di trovarsi «a disagio» senza un compagno dello stesso sesso. I suoi genitori - il padre Amerigo, impiegato presso il Centro servizi culturali della Regione Abruzzo, e la madre Diana, insegnante di scuola media - minacciano i ricorsi se non verrà accolta la loro richiesta di trasferire il ragazzo alla sezione «C» dove sono iscritti 4 maschi e 21 femmine.

Riabbraccera dopo 28 anni i figli sottratti dal marito

Angelina Cunsolo, alla quale l'ex marito nel 1961 tolse i figli portandoli con sé in Gran Bretagna e che li ritrovò grazie a un articolo pubblicato dal quotidiano La Sicilia, partirà l'8 ottobre per l'Inghilterra per riabbracciarli. I rapporti tra Angelina Cunsolo e i figli, Jolanda di 39 anni e Giuseppe di 37, si interromperono dopo che il padre, Natale Di Marco, li portò via ancora bambini 28 anni fa. L'uomo successivamente morì senza aver dato altre notizie sue o dei figli.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi alle ore 16 e domani alle ore 9.30. La riunione del direttivo dei senatori comunisti è convocata per oggi alle ore 11.30.

Fgci. Il 29/30 settembre e 1 ottobre, ad Ariccio, si svolgerà l'Assemblea nazionale dell'Unione circoli territoriali Fgci.



Raffaello Cutolo

Deposizione a sorpresa del boss all'udienza sul caso Cirillo
Cutolo: «Il pm è un buffone
Questo processo è una farsa»

Colpo di scena al processo Cirillo. Dopo 29 udienze, ieri mattina, Cutolo ha chiesto ed ottenuto di deporre, nonostante il parere contrario del pm. Il boss ha affermato che nel corso delle deposizioni «squalidi personaggi dello Stato hanno detto un cumulo di menzogne».

La deposizione è stata interrotta, riprenderà stamane, dopo uno scambio vivace di battute fra pm e imputato. Cutolo non ha detto cose nuove, ma ha messo il dito su una piaga ancora aperta di questo processo: «Il quarto giorno non dovette farlo a me, dovevate farlo ad altri ma non l'avevate fatto. Non li avete nemmeno arrestati, ha dichiarato in maniera sprezzante. Il pm Alfonso Barbarano ha tentato di interrompersi (in queste trenta udienze ha usato solo una volta la minaccia di arresto nei confronti di un testimone al quale è tornata improvvisamente la memoria e tre giorni dopo è stato vittima di un attentato), ma Cutolo è stato freddo. «Non intendo rispondere alle domande del pm», è stata la risposta, che preannunciava l'imminente condotta. Poi il capo della Nco ha affermato di non aver mai chiesto soldi, e di non aver mai ottenuto nulla per il suo interessamento, se non il trasferimento all'Asinara.

Il presidente Casotti lo ha incalzato di nuovo: «Il suo interessamento in che cosa è consistito?», e Cutolo, pronto: «Ho parlato con Bosso (un detenuto mandato in giro per le carceri di tutta Italia e morto a quarant'anni per fibrillazione cardiaca, ndr), ma non so chi mi ha bacchiato mandato. Questo dovevate chiederlo ad altri. Ho incaricato Bosso di parlare coi brigatisti di Palmi... C'era stima e rispetto reciproco...».

Il presidente a questo punto ha chiesto al pm se aveva domande da fare e il rappresentante dell'accusa ha risposto: «Ne avrei un elenco, ma questa è una scemenzaggina...». Cutolo è balzato dalla sedia, prontamente afferrato dai carabinieri ed ha cominciato ad urlare insulti. L'udienza sospesa (e poi rinviata ad oggi per la disposizione bis), con il pm che ha chiesto l'invio del verbale presso il suo ufficio per gli adempimenti del caso. L'udienza è comunque stata utile. Anche in questo processo ci sono state bugie di Stato e la verità, ormai è chiara, è ben lontana dall'essere stata appurata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. La deposizione a sorpresa di Raffaele Cutolo al processo Cirillo è cominciata con l'affermazione di voler chiarire molte cose ed è stata interrotta - riprenderà stamane, sempre che don Rofete accetti di rispondere alle domande dei legali della difesa - al termine di una mezz'ora nella quale il boss non ha lesinato insulti al pm Alfonso Barbarano, che si è sentito chiamare: «Buffone! Pagliaccio! Non farmi dire altro sulla procura di Napoli... ti hanno mandato qui perché sei un ragazzo...», insulti messi in on-

da anche da Radio Radicale alle 15.30 di ieri. L'udienza di ieri doveva essere di quelle tranquille: pochi avvocati, pochi giornalisti. L'attenzione è più rivolta al mercato del calcistico, che all'arrivo del primo avvocato di parte civile, Ormanni, che patrocinava il senatore Francesco Patriarca. Si è alzato invece l'avvocato Della Pia ed ha affermato che Cutolo, suo difeso, aveva deciso di deporre. L'attenzione si è ridestata. Il pm si è opposto alla richiesta, ma il tribunale dopo una breve camera di consiglio (15 minuti appena) ha deciso che Raffaele Cutolo aveva diritto a dire la sua.

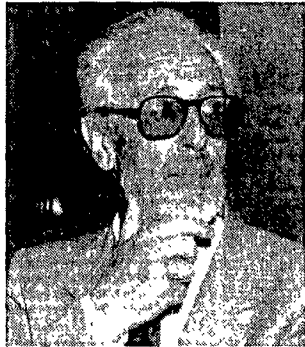
Pena di morte Pci aderisce a fiaccolata di Amnesty

ROMA. Una fiaccolata che, partita dal Pantheon alle 18, ha attraversato tutto il centro di Roma. Si è conclusa così l'era di una manifestazione scandita dal grido «Non uccidere». La «Settimana contro le esecuzioni», organizzata dalla sezione italiana di Amnesty International, nell'ambito della Campagna mondiale per l'abolizione della pena di morte (in vigore ancora in 99 paesi). Un'iniziativa che il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha dichiarato di condividere in pieno. «Il nuovo Pci scrive Occhetto in una lettera alla presidenza di Amnesty International, sezione di Roma - ha fatto dei diritti umani e della libertà la prima frontiera di iniziativa. È per questo che, nel salutarci, colgo l'occasione per testimoniare fin d'ora l'impegno di tutti i parlamentari e degli iscritti al Pci, affinché le mozioni contro la pena di morte, approvate nell'agosto scorso alla Camera, diventino effettivamente vincolanti per l'agenda del governo».

Svolta nell'inchiesta sulla morte d'un giovane
Milano, imputati per omicidio i due del «Club dell'eutanasia»

MILANO. Guido Tassinari, leader di numerose battaglie per i diritti civili nonché presidente del «Club dell'eutanasia», e la sua collaboratrice Antonia Malfatti da ieri sono formalmente imputati per la morte di Umberto Sant'Angelo, il giovane trovato senza vita in una camera dell'hotel Windsor a Milano il 15 maggio scorso. Ai due, inizialmente indiziati di istigazione ai suicidi, il sostituto procuratore Filippo Grisolis ha contestato ieri un'accusa ben più grave: «Dopo aver rafforzato la decisione di Umberto Sant'Angelo - si legge nel mandato di comparizione - di darsi morte volontaria, cagionarono la morte del giovane consentendo iniettandogli un quantitativo letale di Tio-pental (Pantothal) nel braccio sinistro con una siringa che poi facevano sparire». È il reato di omicidio di persona consentita. Il codice penale, art. 579, lo

prevede e lo punisce con la reclusione da 6 a 15 anni; ma a memoria di cronista nessuno è mai arrivato davanti ai giudici sotto questa imputazione. Ieri Tassinari e la Malfatti, uno dopo l'altro, sono stati posti dal dottor Grisolis di fronte alle emergenze della perizia medico-legale, alle testimonianze raccolte, alle incongruenze della ricostruzione dei fatti da loro forniti, alle contraddizioni tra le stesse dichiarazioni dei due coimputati. Che sono poi gli elementi in base ai quali il magistrato si è formata la convinzione che essi non si sono limitati a prestare conforto a un giovane deciso a por fine alla sua vita e bisognoso di una presenza amica, ma che gli hanno fornito indicazioni precise, mezzi, e addirittura la propria opera. Alle strette, Tassinari ha tentato di accreditare l'ipotesi che nella vicenda sia entrata una terza persona, quella



Guido Tassinari fondatore del «Club dell'eutanasia»

che avrebbe fornito il Pantothal e che magari avrebbe rassettato la stanza e ricomposto il cadavere, ma naturalmente ha dichiarato di non sapere chi essa fosse. Su singoli elementi d'accusa, i due hanno insistito nel negare tutto, o nel fornire spiegazioni che sarebbero

in contrasto con dati di fatto e testimonianze. Al termine dell'interrogatorio Guido Tassinari non ha voluto rilasciare nessuna dichiarazione. Anzi, ha persino negato di aver ricevuto una nuova, formale incriminazione.

Nuove proteste per il decreto sui giudici
Anche il Csm critica Vassalli
«Manca il nostro parere»

Il Csm - che oggi ascolta il giudice di Palermo Giuseppe Ayala - ha mosso ieri forti critiche al decreto del governo sulla dirigenza degli uffici delle indagini preliminari. Si rievoca che non è stato chiesto il parere del Consiglio. Critiche anche dalla giunta dell'Associazione magistrati. Su richiesta del Pci, il decreto sarà discusso dalla commissione bicamerale per il nuovo codice, che ieri ha sentito Vassalli.

ROMA. È ancora nell'occhio del ciclone il decreto governativo che stravolge l'impostazione del nuovo codice «congelando» i vecchi titolari degli uffici istruttorie ai vertici delle nuove sezioni dei giudici per le indagini preliminari (i gip). Ieri al «plenum» del Csm si sono levate critiche assai aspre. In particolare è stata denunciata la mancata richiesta di parere del Csm, trattandosi di materia attinente all'organizzazione giudiziaria. Alcuni componenti del Consiglio hanno messo in dubbio la stessa costituzionalità del decreto. Si è riunita anche la giunta centrale dell'Associazione nazionale magistrati. In una nota si rievoca che il governo ha ritenuto di ricorrere al decreto di urgenza per problemi particolari, che non attengono alla funzionalità del nuovo processo, quando si registra ancora una incompleta attuazione degli interventi strutturali necessari. L'Ann sottolinea l'opportunità di interventi legislativi settoriali e specifici che non soltanto stravolgono le norme dell'ordinamento giudiziario, ma rischiano anche di compromettere il disegno complessivo della riforma del processo penale. La commissione bicamerale per il nuovo codice di procedura penale ha tenuto seduta a Palazzo San Macuto. È

Onorato) per la modifica dell'art. 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto. La proposta prevede che l'amnistia e l'indulto possano essere concessi solo in via eccezionale, «in relazione a eventi straordinari di rilevanza sociale e istituzionale», e che debbano essere approvati dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti. L'introduzione di questi vincoli, secondo i proponenti, è assolutamente necessaria per la riscuota del nuovo codice di procedura penale. Il codice, non ancora operativo (entrerà infatti in vigore, salvo rinvii dell'ultima ora, il 25 ottobre), ha già cominciato a produrre effetti processuali. A Bologna la seconda sezione penale del Tribunale ha rinviato al 15 dicembre un processo per consentire all'imputato di beneficiare delle nuove norme a lui più favorevoli. Il difensore ha infatti chiesto l'applicazione del giudizio abbreviato, che prevede la chiusura del processo con il passaggio della pena e la sua riduzione di un terzo.